

CHAMPIONS LEAGUE. Aek subito in vantaggio. Poi arriva la doppietta del difensore

Dieci squalificati Arbitri: Amendolia al derby torinese

Dieci giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo: Baronecchi (Brescia), Camascioli (Fiorentina), Di Biagio e Biagioni (Foggia), Chamot e Winter (Lazio), Buso e Pollicano (Napoli), Longhi (Padova), Apolloni (Parma). In serie B, tredici squalificati: per due giornate Cappellacci (F. Andria); per una ciascuno Fattori (Verona), Luceri (F. Andria), Pavan (Atalanta), Benetti (Ascoli), Cornacchia (Ancona), De Paola (Cosenza), Dozio (Como), Nardini e Vanoli (Venezia), Olive (Lecce), Pagliaccetti (Acireale), Romano (Cesena). Per quanto riguarda la Coppa Italia, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Camascioli (Fiorentina), Orlandi (Inter), Fuser (Lazio), Sordo e Tassotti (Milan), Luzardi e Buso (Napoli), Tassotti e Sordo (Milan), Sinigaglia (Torino). Infine, gli arbitri designati per il campionato di serie A (domenica si gioca la 9ª giornata) Cremonese-Sampdoria: Pellegrino; Fiorentina-Bar: Rodomonti; Foggia-Cagliari: Borriello; Genoa-Inter: Collina; Milan-Parma: Ceccarini; Padova-Brescia: Franceschini; Reggina-Lazio: Cinciripini; Roma-Napoli: Bazzoli; Torino-Juventus (20.30): Amendolia.



Christian Panucci autore del due goal della vittoria milanista

De Bernardi/Ap

Panucci, e il Milan può sperare

MILAN-AEK ATENE 2-1

MILAN: Rossi 6, Tassotti 5,5 (46'), Lentini 6, Maldini 6, Albertini 7, Costacurta 5,5, Baresi 6, Panucci 8, Desailly 6, Simone 5, Donadoni 6,5 (70'), Stroppa 6, Massaro 5,5. (12' Ielpo, 13' Galli, 15' Sordo). All.: Capello.
AEK ATENE: Atmatzidis 6, Kopsitis 6 (76' Kcepajia sv), Vaj, Karajannis 5, Manolas 6, Sabanadzovic 5,5, Vlachos 5,5, Saravakos 5, Savveski 6, Kostis 6, Tsartas 6 (70' Agorjannis sv), Kassapis 6,5. (13' Papadopoulos, 14' Mirtseksis, 15' Vas, Karajannis). All.: Bajevic.
ARBITRO: Zhuk (Bielorussia) 7.
RETE: 16' Savevski, 88' e 74' Panucci.
NOTE: ammoniti Savevski, Manolas, Panucci. Espulso Manolas all'88' per doppia ammonizione. Calci d'angolo 11 a 3 per il Milan.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Trieste. Nella casa di Rocco, il vecchio Milan vince e scaccia almeno per ora la crisi con una doppietta del suo uomo nuovo e più giovane, Christian Panucci, piazzata a sorpresa all'attacco da Capello con una mossa rivelatissima: azzeccatissima. Sotto di un gol e all'inseguimento per quasi un'ora, il Milan ha prima pareggiato e poi vinto con due colpi di testa di Panucci, che in quel gesto atletico da centravanti ha fatto quello che riusciva al padre, centravanti di professione negli anni Settanta.

È una serata fresca, il bellissimo stadio intitolato a Rocco è pieno, e fra i 30mila accorsi fin qui ci sono anche molti greci che fanno un baccano incredibile. Capello schiera un Milan inedito, con Panucci esterno destro e la coppia Massaro-Simone all'attacco vista l'assenza di Gullit, bloccato dal misterioso infortunio muscolare dell'ultima ora, alla stessa maniera di Savicevic. Rientra Maldini, con una protezione al naso fratturato quindici giorni fa. L'Aek di Bajevic invece è nella stessa formazione dell'andata: un 5-3-2 tutt'altro che grintoso e dedicato all'ostruzione come qualcuno si aspettava; anzi, è una squadra abbastanza tecnica e votata alla manovra corale, e che ha nel regista d'attacco Tsartas, nel veloce laterale Kassapis, e nel vec-

chissimo libero Manolas i suoi punti di forza.
Il Milan parte comunque all'attacco e nel primo quarto d'ora schiaccia i greci nella loro metà campo. Ma è un pressing sterile, velleitario, che non porta a nulla. Sulla destra, Panucci si propone bene ma la coppia Massaro-Simone non ne azzecca una. Esaurita la velle, al primo attacco greco il Milan è già sotto di un gol. L'Aek batte due comer consecutivi, Rossi si allunga sbilenco, completamente fuori posizione, e devia ancora in calcio d'angolo. Stavolta la difesa rossoneria respinge corto, la palla finisce a Toni Savevski, nome da batterista rock, in realtà ex «faro» del Vardar Skopje, 31 anni e mezzo, macedone come Pancev; e che fa Savevski? Indisturbato, prova a tirare, e così facendo infla il diagonale della vita, la palla sfiora Desailly che con la sua mole copre Rossi, e il portiere si avvede troppo tardi di quel che sta succedendo. Gol, in questo momento il Milan è fuori dalla Champions League: comincia una rincorsa disperata.

I rossoneri si buttano a testa bassa alla ricerca del pareggio: al 18' Albertini impegna Atmatzidis con una punizione dal limite; Massaro prova la conclusione da una decina di metri ma sbaglia in maniera grossolana; al 24' Simone va via

Manolas che si tuffa sul pallone: il Milan chiede addirittura l'espulsione invece il bravo bielorusso Zhuk opta per un cartoncino giallo. Attaccando così, i campioni d'Italia si scoprono e per poco l'Aek non raddoppia (26') quando su cross dalla sinistra di Kassapis, Kostis viene messo fuori causa da un'impercettibile deviazione di Maldini. Il primo tempo si chiude con una combinazione Albertini-Massaro (35') sulla quale qualche mese fa il «Pendolino» avrebbe senz'altro segnato: qui invece si libera in area e poi tira fuori di almeno tre metri; è ancora (39') con una deviazione di testa di Panucci a fil di palo.
Capello butta nella mischia Lentini per Tassotti, troppo spesso estraniato dal gioco rossonerio, un lusso difensivo inutile. E su un lancio di Lentini (49') Albertini è sfortunato, la sua giravolta lambisce il palo alla sinistra del portiere. È un Milan che attacca in maniera fiondata, ma che denota chiaramente tutti i problemi che già si conoscevano, non c'è un reparto che funzioni come si deve. In difesa Baresi non riesce a far scattare il fuorigioco in maniera tempestiva e mostra di non fidarsi del Costacurta attuale, tornato l'uomo brivido di due anni fa; centrocampio Albertini tiene su il reparto, è l'unico lucido e razionale, mentre Desailly si

vede che è in condizioni precarie; Donadoni si batte generoso, ma l'attacco non va. Al 61' Kostis in contropiede costringe Rossi a un salvataggio in corner.
Sembra l'inizio della fine, invece il Milan ha un sussulto d'orgoglio e approfittando di un calo improvviso e clamoroso della squadra greca acciaccia il pareggio e, nel giro di sette minuti, anche una vittoria insperata. Si comincia al 68': Maldini va in fuga, si libera e crossa come ai vecchi tempi dalla sinistra, e all'altezza del secondo palo Panucci salta più in alto di tutti e segna di testa anticipando il portiere in maniera perentoria. Non è finita lì, però. Dopo che Capello ha sostituito Donadoni con Stroppa, il Milan fa il bis. Stavolta è Albertini a calibrare il traversone, e ancora Panucci si fa trovare al posto giusto, come un centravanti vero, per un'altra imparabile deviazione di testa. Fatto il gol, Panucci corre verso la panchina ad abbracciare Capello, il tecnico che lo difese un mese fa quando era in crisi, continuando a proporre anche quando sarebbe stato prudente lasciarlo in panchina. Il finale è tutto rossonerio, altri tin di Massaro e Panucci, Manolas si fa espellere per doppia ammonizione, e il Milan porta a casa due punti preziosi e, chissà, forse scaccia-

Pareggia l'Ajax (1-1) Barcellona a valanga Qualificato il Psg

Ecco il tabellone completo dei risultati della giornata di ieri di Champions League. Girone A: Galatasaray-Goteborg 0-1, Barcellona-Manchester Utd 4-0 (classifica: Goteborg 6, Barcellona e Manchester Utd 4, Galatasaray 1). Girone B: Bayern Monaco-Spartak Mosca 2-2, Paris SG-Dinamo Kiev 1-0 (classifica: Paris SG 8, Bayern 4, Dinamo Kiev e Spartak Mosca 2). Girone C: Steaua Bucarest-Benfica 1-1, Anderlecht-Hajduk Spalato 0-0 (classifica: Benfica e Hajduk 6, Steaua Bucarest e Anderlecht 2). Girone D: Milan-Aek Atene 2-1, Ajax-Salisburgo 1-1 (classifica: Ajax 6, Milan e Salisburgo 3, Aek Atene 2). L'unica squadra già matematicamente qualificata per i quarti di finale è il Paris SG. La prossima giornata è in programma il 23 novembre. Il Milan affronterà sul campo di Trieste gli olandesi dell'Ajax, mentre il Salisburgo giocherà ad Atene contro l'Aek.

comitiva blucerchiata, ecco la lista dei malconci. Mihajlovic risente ancora di un colpo ricevuto al polpaccio destro durante la partita contro il Milan e non è sicuro di poter scendere in campo oggi. L'altro acciaccato del gruppo è l'inglese Platt che dopo i 45 minuti disputati contro la Fiorentina e i 60 contro il Napoli conta di rimanere in campo tutti i 90 minuti regolamentari dopo i 27 giorni di sosta forzata a causa di una distorsione ai legamenti del ginocchio. Il ginocchio va benissimo - spiega Platt - e non sento più dolore. Oggi ci vorranno giorni e decisioni nei contrasti ed io mi sento pronto». Per aiutare la squadra nel difficile momento una colonna di 30 pullman partirà questa mattina da Genova per giungere a Zurigo in tempo per assistere alla partita che si svolgerà allo stadio Hartum, il più piccolo dei due esistenti in città. «Il nostro più grave errore - spiega ancora Platt - sarebbe dare retta a ciò che scrivono i giornali. Il vantaggio accumulato a Genova (3 a 0 il risultato dell'andata) è importante, ma non decisivo». «So con certezza - sottolinea l'allenatore Eriksson - che gli svizzeri tenteranno di ribaltare il risultato. So che saranno aggressivi e decisi a tutto. Ma a noi basterà giocare come nella gara di andata». Intanto da Genova giungono delle voci su di un possibile rinforzo societario. Secondo alcune indiscrezioni Mantovani avrebbe ceduto una quota del suo pacchetto di maggioranza ad una società statunitense o svizzera. Il nome dei nuovi soci sarà reso noto il prossimo 10 novembre durante l'assemblea degli azionisti.
Questo il programma delle altre partite di ritorno degli ottavi di finale della Coppa delle Coppe che si disputeranno oggi (tra parentesi il risultato delle gare di andata). Ferencvaros (Ungh.)-Porto (Por) (0-6), Panathinikos Atene (Gre) - Bruges (Bel) (0-1), Auxerre (Fra)-Besiktas Istanbul (Tur) (2-2), Werder Brema (Ger)-Feyenoord Rotterdam (Ola) (0-1), Austria Vienna (Aut)-Chelsea (Ingh) (0-0), Arsenal (Ingh)-Brendford (Dan) (2-1), Real Saragozza (Spa)-Tatran Presov (Slov) (4-0). Queste le probabili formazioni della gara di Zurigo.
Grasshoppers: Zuberbuhler, Kilian, Thuler, Vogan, Gren, Kholler, Yakin, Vogel, Subiat, Bickel, Willems. (12 Nemsoudis, 13 Gaemperle, 14 Semcoer, 15 Magnin, 16 (portiere) Beckli).
Sampdoria: Zenka, Marinini, Ferni, Platt, Vierchowod, Mihalovic, Lombardo, Invernizzi, Meli, Serena, Evani. (12 Nucari, 13 Sacchetti, 14 Rossi, 15 Salano, 16 Sala).
Arbitro: Blankenstein (Ola)
Tv: diretta Raiuno, ore 20.30.

Caso-Sacchi Matarrese denuncia la «talpa»

Roma. Dopo aver catalizzato l'attenzione, e sollevato non poche polemiche, il «caso-Sacchi» approda nelle aule di giustizia. In seguito alla pubblicazione sul Corriere dello Sport-Stadio del 25 ottobre scorso del contratto miliardario di Amigo Sacchi, in qualità di commissario tecnico della nazionale italiana di calcio, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, al suo rientro dagli Stati Uniti, ha deciso di presentare un esposto-denuncia contro ignoti alla procura della Repubblica presso la Pretura di Roma.
L'iniziativa di Matarrese ha ovviamente lo scopo di avviare le indagini necessarie per arrivare all'identificazione della «talpa» che ha fatto uscire dalla Federcalcio la fotocopia del contratto, poi pubblicato dal quotidiano sportivo.

Sarajevo, un calcio per parlare di pace

Roma. «Possa il vostro lodevole impegno essere un segno di speranza»: è questo il messaggio che ieri mattina Papa Giovanni Paolo II, nella consueta udienza del mercoledì, ha rivolto ad un gruppo di calciatori e tecnici del Sarajevo FK. La squadra bosniaca, due volte campione della ex Jugoslavia (1967 e 1985), il 9 novembre giocherà in amichevole con il Parma nello stadio della città emiliana: sarà la prima partita di una tournée organizzata per ricavare soldi per la ricostruzione della città e - soprattutto - per portare in giro per l'Europa e per il mondo la voce di chi è riuscito ad allontanarsi dall'inferno di Sarajevo.

La città bosniaca, ancora sotto il tiro dei cecchini e il bombardamento dei mortai, vuole tornare a vivere. Ambasciatori della speranza sono una ventina di giocatori, accompagnati da cinque tecnici e due giornalisti locali. Molti di loro sono giovanissimi, altri sono esperti calciatori. Una squadra che riflette una realtà da molti ignorata: an-

che nella ex Jugoslavia esiste la convivenza pacifica tra etnie diverse. Nel Sarajevo FK, infatti, giocano fianco a fianco cattolici, ortodossi e musulmani. E insieme adesso andranno in giro per il mondo: dopo Parma, Roma, Parigi, Madrid, Londra, Monaco, New York, Città del Messico, San Paolo, Buenos Aires e Kuwait City.
Un lungo viaggio in cui luoghi e date sono appena abbozzati, un lungo viaggio iniziato sotto le bombe. Il gruppo è partito da Sarajevo il 24 ottobre, a piedi attraverso un tunnel che permette di eludere l'accerchiamento della Babele di milizie più o meno regolari, che tengono sotto assedio la città e che sparano contro tutto ciò che si muove, donne e bambini compresi. E poi, a piedi lungo il tristemente noto Monte Igman, terreno di battaglia per serbi, croati e bosniaci. Di lì a Mostar e poi in pullman prima attraverso la Slovenia e quindi finalmente in Italia, con l'arrivo a Roma nella notte fra martedì e mercoledì.

I calciatori del Sarajevo FK ieri sono stati ricevuti dal Papa. La squadra bosniaca, che il 9 novembre giocherà contro il Parma, vuole testimoniare in tutto il mondo la voglia di vivere di Sarajevo. Nonostante la guerra.
PAOLO FOSCHI
Ieri mattina a San Pietro c'erano però cinque soli giocatori del Sarajevo, con altrettanti tecnici, accompagnati dai volontari dell'associazione «Amici senza confini», che ha organizzato la manifestazione. Gli altri hanno preferito impiegare diversamente la mattina. Al termine dell'udienza, dopo una veloce stretta di mano con il Papa (che ha detto loro «ci vediamo a Sarajevo»), giocatori e tecnici si sono fermati per qualche minuto nella piazza al centro del colonnato, per

scattare qualche foto ricordo. Proprio come normali turisti. Ma tutti molto tristi: è di pochi giorni fa la notizia della morte di quattro loro compagni di squadra, che si vanno aggiungendo alla già lunghissima lista di vittime. Tutti tristi, dicevano, e anche spaventati dalla tranquillità della folla che il mercoledì transita per il Vaticano e dintorni. «Anche da noi era così, prima che scoppiasse la guerra. Poi, da un giorno all'altro tutto è cambiato», ha osservato malinconico Vuhai-

din Musemic, ds del Sarajevo, ex attaccante della nazionale jugoslava (fu lui a segnare il gol dell'1 a 1 all'Italia nella finale degli Europei del 1968 a Roma).
Fino a quando è esistita la Jugoslavia, i calciatori del Sarajevo dividevano la propria giornata tra allenamenti, studio, affetti, hobby: quasi tutti professionisti, seppure di un calcio povero, e qualche dilettante, ma solo tra i più giovani. Ora, invece, sono tutti indistintamente giocatori-soldati. Anche i più giovani, come ha raccontato Emir Granov, non ancora diciottenne: «Sono un attaccante - inizia parlando di calcio, quasi a voler rifuggire dalla mente almeno per un momento le immagini della guerra - il mio idolo è Signori, noi seguiamo il campionato italiano. Non abbiamo mai smesso di allenarci, anche se adesso siamo tutti sotto le armi. Siamo quasi sempre on line, al fronte. Ma noi del Sarajevo FK abbiamo dei permessi speciali per allenarci. Certo, all'aperto non giochiamo quasi mai, sarebbe troppo

pericoloso, ma abbiamo uno spazio al coperto, un sotterraneo: una ventina di metri quadrati in tutto, ma ci accontentiamo. Siamo una trentina, ci alleniamo, ci divertiamo, ci distraiamo. E continuiamo a vivere». Adesso, per tutta la durata della tournée - pare almeno un mese - si trasformeranno in calciatori a tempo pieno. Poi, torneranno a casa: «Tutti noi - è sempre Granov a parlare - sogniamo da quando siamo bambini di giocare all'estero in qualche grande club. Ma sarebbe sbagliato fuggire ora. Con questo viaggio noi vogliamo dire al mondo che Sarajevo è ancora viva, non scappiamo. Io, come tanti altri, della guerra non so nulla. Avevo meno di diciassette anni quando sono stato chiamato dall'esercito e mi hanno messo un fucile in mano. Non so quali siano le ragioni, io non odio nessuno per la razza o la religione. Però, voglio difendere la mia casa, la mia città, la mia famiglia. Nella speranza che tutto finisca al più presto».